

Sede.<sup>1</sup> Per tutta la durata del suo regno restò fedele a questi sentimenti. Quando nella primavera dell'anno 1471 l'arcivescovo di Treviri gli mandò un gioiello fregiato di diamanti e rubini, il papa credette di non poter rifiutare il regalo, ma subito gli spedì in ricambio una croce tempestata di gemme eguali, aggiungendo che non era nelle sue abitudini accettare regali.<sup>2</sup>

Di particolare importanza per un miglioramento delle cose ecclesiastiche furono i sani principi da cui partiva Paolo II nel conferimento degli uffici ecclesiastici. In altre cose, dicesi abbia detto, il papa può essere un uomo, ma nella nomina dei vescovi deve essere un angelo, in quella dei membri del sacro Collegio un Dio.<sup>3</sup> Il *Canensius* attesta espressamente, che Paolo II conferiva le dignità ecclesiastiche soltanto dopo maturo e libero esame e secondo il merito della persona e che abbia nominato vescovi molte brave persone, benchè assenti e a loro insaputa.<sup>4</sup>

La riforma di conventi fu in varie guise promossa da Paolo II: egli si occupò specialmente della riforma degli istituti religiosi nella Lombardia, a Modena, a Ferrara e Venezia;<sup>5</sup> in egual modo promosse l'opera di riforma in Irlanda<sup>6</sup> e nella Germania occidentale e meridionale, soprattutto in Colonia, nella Baviera e nel Württemberg.<sup>7</sup> Nell'anno 1469 venne regolato con apposita bolla l'andamento della congregazione lombarda degli Eremiti agostiniani.<sup>8</sup> Anche pochi mesi prima della sua morte il papa esortava il patriarca di Venezia a procedere severamente contro tutti i preti e i frati che menassero vita scorretta senza distinzione di persone,<sup>9</sup> e si occupò del rifiorimento intellettuale del clero della diocesi di Valenza.<sup>10</sup> Altre cose riguardanti questo punto sono cadute in una immeritata dimenticanza per la cattiva stella che ha vegliato sui brevi di Paolo II.

Una bella prova in favore dei sentimenti da cui era animato

<sup>1</sup> *CANENSIVS* 31.

<sup>2</sup> V. il \* breve del 19 aprile 1471 in App. n. 101. Archivio di Stato in Venezia.

<sup>3</sup> EGIDO DE VITERBO [UTSISO RAYNALD 1471, n. 63.

<sup>4</sup> *CANENSIVS* 48; cfr. 99.

<sup>5</sup> RICHA IX, 187, *Bull. ord. praed.* III, 469. HEIMBUCHER II, 10. *Arch. Lomb.* XXIII, 138. Riforma del monastero di Chiaravalle 1469. Biblioteca di Brera in Milano (*Racc. Morbio* 593). \* *Lit. brev.* 12, f. 111b; vedi sotto n. 9.

<sup>6</sup> THEINER. *Vet. Mon. Hibernor.* 461. BELLESHEIM I, 576.

<sup>7</sup> *Bull. ord. praed.* III, 449. *Anal. Francisc.* 413, 417 s. Quivi pure intorno alla riforma dei conventi di S. Francesco e S. Chiara in Eger. Cfr. *Deutsche Chroniken aus Böhmen* III, 12, 277 s.; MINGES 48.

<sup>8</sup> KOLDE, *Augustinerkongregation* 106 s. HEIMBUCHER I, 500.

<sup>9</sup> \* *Patriarchae Venetiarum VI. Martii 1471. Lit. brev.* 12, f. 111b. Archivio segreto pontificio.

<sup>10</sup> \* Breve dat. Romae 1471, 28. Martii, loc. cit. 251.